

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1754

Ricco, e Louero
Rivali in amore
V. S. Mosè

L. d'Incerto autore
M. di Rivetti

di pag. 57.

Mario Corniani

Co. degli Alghetti.

LE

AMM.

ANI

OTTI

7

TO

BRAIDENSE

V. M.

N. 903.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

BRAIDENSE

2957

MILANO

L. 1715

IL RICCO,

E D

IL POVERO

RIVALI IN AMORE.

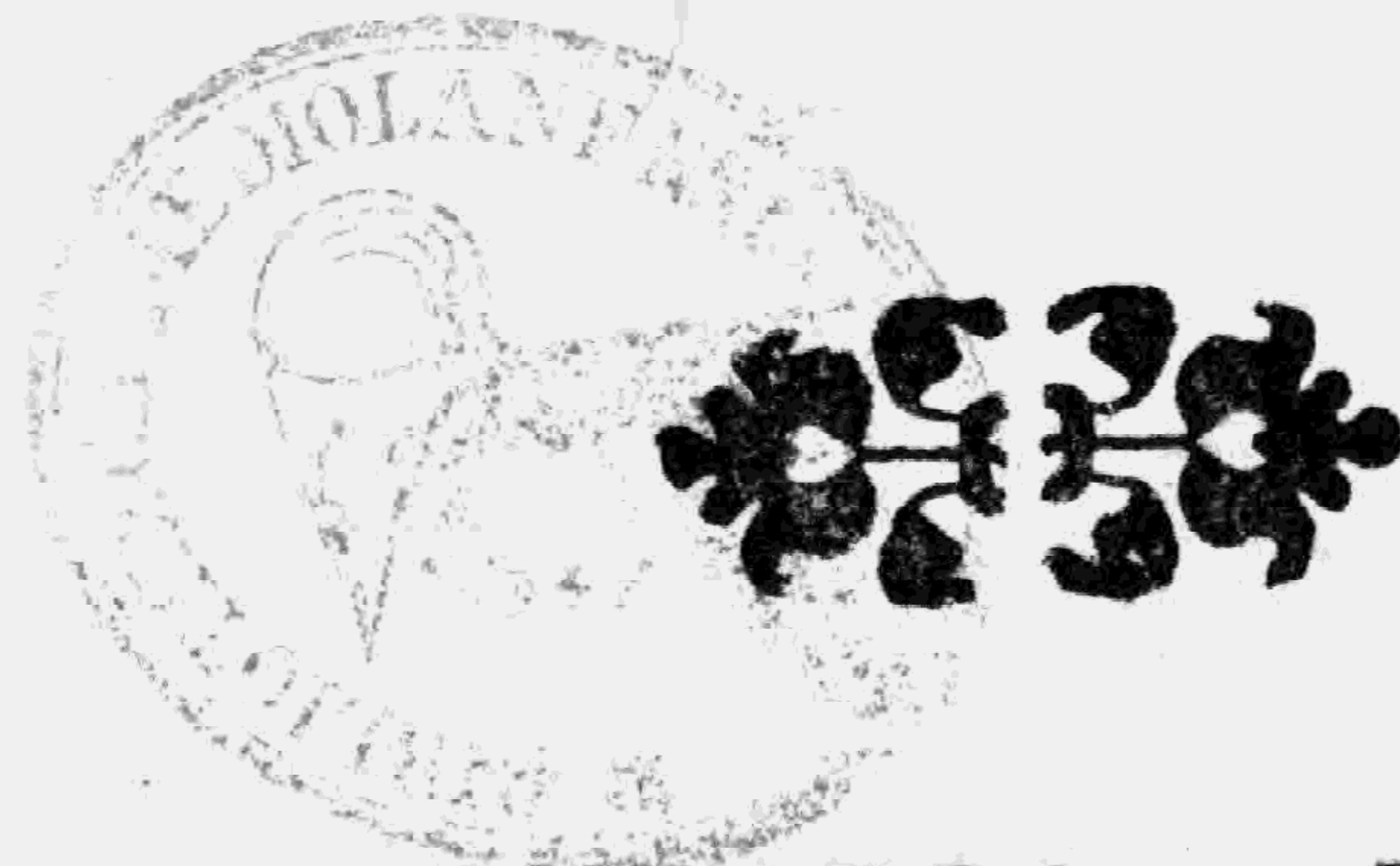
Dramma Giocoso per Musica

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIAN

DI SAN MOISE'

Il Carnovale dell' Anno 1754.



IN VENEZIA , MDCCLIV.

Appresso Modesto Fenzo.

Con Licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

CHECCHINA.

La Sig. Catterina Masi.

BALDONE.

Il Sig. Leopoldo Bor-
gioni.

ELISA.

La Sig. Maria An-
na Grandis.

FILAURO.

La Sig. Maria An-
na Gherri.

D. SCIALAPPA.

Il Sig. Gabriel Mis-
fieri.

FLAVIA.

La Sig. Domenica
Lambertini.

LELIO.

Il Sig. N. N.

MUTAZIONI DI SCENE.

A T T O P R I M O .

Porto di Livorno.
Camera.

A T T O S E C O N D O .

Sala corrispondente ad altri Appartamenti.
Giardino.
Campagna suburbana.

A T T O T E R Z O .

Giardino.
Deliziosa.

Le Scene sono d' invenzione , e direzione del Sig. Gerolamo Mauro, del Sig. Romualdo.

Li Balli sono d' invenzione del Sig. Domenico Cupis detto Paita.

Il Vestiario sono del Sig. N. N.

A T-

A T T O P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Porto di Livorno.

Elisa, e Flavia.

El. **L** Elio dov' è? Qui sole
Ci à lasciate così?

Fl. Non lo vedeste?

Si fermò col Contin, che a sè chiamollo;
Tornerà tosto.

El. Nulla vidi. Oh Dio.

Or del consorte mio

Nel pensier della morte io stavo immersa.

Fl. E dopo un lustro... Eh via, pensate a i vivi.

Le donne di buon senno,

Quando il consorte loro esce dal mondo

Obbliano il primo, e prendono il secondo.

El. Quai consigli son questi?

Io non credea, che nubile figliola,

Aveste appresa ormai sì fina scola.

Fl. Oh quel maestro Ambrogio,

Che scriver m' insegnò, sin da fanciulla

Appieno m' erudì.

El. Degno maestro

Di pesante mercè. Ma se la forza

Del maritale amore apprenderete.

In altra guisa allor voi parlerete.

Fl. Non credo già, che diverrò giammai

Di sì cativo gusto. Ecco Checchina,

Essa dirvi potrà, se il pensier mio...

A 3

SCE-

A T T O
S C E N A II.
Checchina, e dette.

Chec. S On serva lor.

El. a 2 Cara Checchina, addio.

Fl. Che ai? sembri alterata.

Chec. Eh... le dirò...

Mi lasci pigliar fiato... Io, sono stata.

Parlar non posso... Ohimè! sono affannata.

Fl. Quietati via, riposa.

El. Per le molte facende...

Chec. Oh, se sapeste!

Non è un'ora di pace.

Chi mi chiama a una parte,

Chi dall'altra mi vuole:

Quella comprar vorrebbe, e questa vendere;

Una a darle consiglio.

A cucire, o a tagliar l'altra mi chiama.

El. Ma a te, che avvezza sei già da qualch'anno.

Chec. Eh, non è questo il mio presente affanno.

Son stata strapazzata.

Fl. E da chi mai?

Chec. Volea una Signorina,

Che a vender gli portassi un bel vestito,

Ma, che nol palesassi a suo marito.

E la vicina poi, darmi volea

Un fornimento suo di bei merletti.

Per riportarli a lei

In tempo della visita del Conte,

Accidò il pollacco li comprasse cari.

Oh, pensate in tal caso,

S'io mi sentii la mosca mora al naso!

Son Facendiera, ma onorata: ogn'uno

Mi dice goccia d'oro.

A me

A me tal commissione?

Pettegole! Insolenti! Oh cospettone!

El. Ai ben ragion. Non ti conoscon forse?

Fl. Saranno Forastiere.

Ch. Eh son qui di Livorno. Una è la Nuccia

Moglie del Dottor Pimpo,

E l'altra è l'Illustrissima Bessana

Figlia del Cavalier della Quintana.

Lo dico a voi, che siete assai discrete,

E sò, che tacerete,

Per altro, io non vud'guai.

Percidè de fatti altrui non parlo mai.

Fl. Eh, si sà chi è Checchina.

El. E poi prudenza

Non manca mai a chi de vecchi ascolta

I pesati consigli.

Chec. E da null'altro apunto

Son buoni que'due vecchi,

Che vengono in mia casa

A far li cascamorti.

Fl. E tu li soffri?

Chec. E'ch'ò da far? Mi divertisco, e rido

Del loro strano amore.

El. Anzi dovresti

Pigliarne un per marito.

Chec. Sì, ma in tal guisa poi,

La fame sazierei con l'appetito.

Però... Basta... Chi sà?

Certo vud'maritarmi?

E già, che il Ciel m'ha tolto il caro... Ahime!

Mi vengono le lagrime:

Tronchiam questo discorso. Addio Signore,

Men volo a casa a sollevar l'affanno;

Ad attendermi i vecchi ivi faranno.

A 4

Sgra-

Sgraziato, e misero

Provai l'amore,

Ma da dolore

Non vuol crepar.

S C E N A III.

Elisa, e Flavia.

Fl. **U** Disti? E' ancor Checchina
Del sentimento mio; gli fu dai Turchi
Fatto schiavo l'amante, ed ella

El. Oh Dio!

Non m'affliggete più: Lasciate, o Flavia,

Ch'io pasca i miei pensier lungo le rive

Qui del mar passeggiando, e voi potrete

Raggiungermi con Lelio.

Fl. All'ora poi

Più allegra vi vogliam.

El. Tutto nel core

Chiuderò, per piacervi il mio dolore.

Se amor provasti mai

Se sai, che cosa è affetto

Ben puoi vedermi in petto

A palpitare il cor

E a palpitar se'l vedi

Se credi à miei sospiri

Perchè de suoi martiri

Ti ridi, e scherzi ancor.

S C E N A IV.

Flavia.

U N'amor sì feroce,

Che tutta l'Alma opprime a me non pia-

Amo anch'io, ma con pace, (ce.

Lelio, fin ch'è fedel; s'ei m'abbandona,

Lo vedrò senza duolo ad altra in braccio,

E disporrò il mio core a nuovo laccio,

E' sol

E' sol d'Amore

Gentil'effetto

Destar nel core

Soave affetto,

Dolce piacer.

Chi sostenere

Vuol ch'egli sia

Fido compagno

Di gelosia

Non dice il ver.

S C E N A V.

Baldone, e Baccoco, ch'escono dalla casa

di Checchina, poi Lelio.

Bal. **C** He la rabbia la peste

Che un fulmine...che un canchero...

Che il diavolo mi porti,

Ch'io rompa il collo, e affoghi,

Se piede in casa tua ci metto più,

Donna spietata! Uh, *piange.*

Lel. Più del dover m'ha trattenuto già

Il Conte: Elisa, e Flavia ...

Bal. Uh, Ah, Ah,

Lel. Ch'è ciò, Signor Baldone,

Che avete?

Bal. Nò, non voglio

Vederti più, non vuol parlarti mai.

Lel. Signor, poss'io ...

Bal. Crudele,

Affassina, infedele,

Checchina traditoria,

Lel. Or capisco.)

Bal. Lo sò, tu vuoi ch'io mora;

Morirò, morirò

E ti sodisferò.

Lel. Ma non vedete...

Bal. E che ti par Baccoco?

Lel. Ma voi...

Bal. Oh, Signor Lelio? Ah, che son io
Un minchion tanto fatto.

Lel. Perché?

Bal. Sì, che son matto
Ad amar chi mi sprezza.

Lel. Checchina è sì crudel?

Bal. Sì. L'ai tu vista *a Bac.*
Far tutte le finezze a quel vecchiaccio
Di Don Scialappa?

Lel. Eh forse...

Bal. E vero, è ver, L'ai tu sentita all'ora *a Bac.*
Che gli disse: le son serva obligata?

Lel. La Gelosia...

Bal. Gnor nò. Vedesti poi, *a Bac.*
Quando accostarmi a lei volei un tantino,
Come sdegnosa a un tratto
Si ritirò?

Lel. Ma poi...

Bal. Sì, che son matto.

Lel. Se v' affliggete tanto...

Bal. Amico, Ahimè! Mi liquefaccio in pianto.
Mi sento venir meno. *Bac. lo sostiene.*
Oh fosse qui quell'assassina almeno.

Lel. Ma voi mi fate scorgere.

M'arrossisco per voi. Guidalo in casa. *a Bac.*
Addio, Signor.

Bal. Udite.

Lel. Io sono atteso
Da due Signore.

Bal. Udite.

Vuò tornar dall' ingrata

Vuò,

Vuò, che di queste lagrime
Mi vegga tutto molle,
Voglio al fin, che m'ammazzi
E che quel core ingiusto...

S C E N A VI.

D. Scialappa, ch' esce dalla casa di Chec-
china, e detti.

D. Sc. **I**O crepo dalle risa, o che gran gusto!

Bal. **I**Ecco qui un'altro inciampo.

Bal. Possa scoppiare; Ecco il rivale odiato.)

Lel. Signori, io vi son servo. *in atto di partire.*

D. Sc. Oh Amico caro!

Ascolta, ah ah ah! Che viso verde
A fatto quel barboggio di Baldone...

Ah ah, che vaghe scene!

Bal. Eh, rid'egli di me? *piano a Lel.*

Lel. Nò *piano a Bal.*

Bal. Dico bene.

D. Sc. Quando Checchina con gentil maniera

Accolse i fiori miei, io vidi a lui

Schizzar gl'occhi di testa.

Gonfiò, come un pallone.

Bal. (Oh vecchio ribaldone!)

Parla colui di me? *come sopra.*

Lel. Non appartiene

Il suo discorso a voi.

Bal. Oh dico bene!

D. Sc. Se veduto l'avesti, inviperito

Scappò, com'egli avesse il foco ah ah! *ride.*

Bal. (Non posso star più in freno.)

Eh, Signor Don Scialappa,

A qualche novità;

D. Sc. Eccolo qui: ah ah!

Bal. Mi bolle tutto il sangue.)

A 6

Lel.

Lel. Oh, Signori... *in atto di partire*

Bal. Aspettate,
Ch'io vud' darle il buon prò.

D.Sc. Che faccia brutta oh oh!

Bal. Ma che modo è cotesto? Un galantuom-
Un mercante par mio [mo,
Non si tratta così.

D.Sc. Ah ah, oh oh, ih ih!

Bal. Or ora su la faccia
Gli lascio un mostaccione

Lel. Fermo, Signor Baldone.

D.Sc. Se t'acosti...

Lel. Eh, quietatevi?

Che gran vergogna! Ohibò!

Bal. Di trionfo risponder ti saprò.

Lel. Se non vaglion le buone,

Col ferro al fin...

Bal. Fermatevi. Ai ragione,

Che questo galantuom... Basta.. Non sem-

Queste difese avrai, (pre

Tempo verrà, che me la pagherei. *parte.*

D.Sc. Or ora te la pago...

Lel. E che? Vorreste

Farvi mostrar a dito?

D.Sc. Ma l'offesa è massiccia,

E l'amor.

Lel. Eh all'amore

Ogn'altro affanno è poco,

Se il destin non le toglie il suo bel foco.

Si spande al sol in faccia

Nube all'or così

E folgora, e minaccia

Sull'arido terren

Mà poichè in quella foggia

Assai

Affai d'umore unì

Tutta sì scioglie in pioggia

E' gli feconda il sen.

S C E N A VII.

D. Scialappa, poi Filandro, che sbarca in
abito da Turco.

D.Sc. EH questo giovinotto
Non sa cosa sia amor.

Fil. Grazie vi rendo, o Numi, al fin, per voi,
Liberò, e lieto io torno

Nel gradito Livorno.

D.Sc. Poh! L'è dura, ma dura.)

Fil. Amata Elisa,

Cara Conforte mia, dopo cinqu'anni,

Pur saranno di nuovo a noi permessi

I dolcissimi amplessi. Ah, che dirai,

Nel rivedermi in queste spoglie indegne,

Della mia schiavitù misere insegne.

D.Sc. Ma la mia Nobiltà ...]

Fil. Mi crede estinto

Elisa certamente, o almen cattivo.

Oh qual sorpresa... Ma che miro? Oh Dio!

E deffa, che vegg'io!

M'inganno? E' seco un'uom... sola... che pene!

D.Sc. Buono è il ripiego; simular conviene.

Fil. Se accertar.... Ecco appunto: Eh dite?

D.Sc. A me?

Fil. A voi.

D.Sc. A me del voi? Poder di Bacco!

Son gentiluomo, e conte.

Fil. Oh pazzo?] Or via,

Me dica in cortesia. Quella, che viene

Lentamente ver noi,

Da quel giovin' servita, chi è?

D.Sc.

D.Sc. Una Vedova
Chiamata Elisa.

Fil. Fingerò.) Mi piace
Quella femina affai.

D.Sc. Bene. Avanzatevi,
Potrete darle braccio all'altra parte.

Fil. E sì facile accoglie

D.Sc. Oh, non vedete,
Ch'ella a feco un Narciso?

Fil. Ah infida!) E' quello
Forse un amante suo?

D.Sc. Non si dimanda.
Solo, con sola ... Basta: io vi consiglio

D'andar, se in buona forma

Introdur vi saprete,

Lieta sorte in amore incontrate.

Farete alla Bella

De salamelecchi:

Vedrete, che quella

Con nobili inchini

Risponder saprà:

Signore, Signora,

Sì serva, s'avanzi,

Et cætera, & cætera,

Intenda chi può.

Ricusan gl'amanti

Le sciocche, le strane,

Le vostre ottomane;

Ma sempre? No'l fo.

S C E N A VIII.

Filaura, poi Elisa, servita da Lelio.

Fil. **D**All'onor, dall'amor, da gelosia,
Lacerato il mio seno..Ecco l'infida,
Si finga per scoprir ..

Lel.

Lel. Giacchè cogl'altri

Più restar non volete, o bella Elisa,

Avrò l'onore di setvirvi a casa.

Fil. Cresce lo sdegno mio.)

El. Mi favorite, andiam. Che volto, oh Dio!)

Fil. M'osservò.)

El. (Se le spoglie... Ah, ch'egli è desso,

E' il mio Filauo istesso.)

Lel. Che vi turba?

El. (Voglio udirne la voce.)

Scusatemi, Signor, quant'a, che giunto

Voi siete quì.

Fil. Signora, in questo punto.

El. [Ah, ch'io non sbaglio.] Oh mio Filauo...

Fil. Adaggio;

Che voi prendete errore

Fu ben Filauo un caro amico mio.

Ma Lucindo son io.

El. Ne m'ingannate? [Oh misera speranza.

Fil. Io non v'inganno già.

El. Gran somiglianza!]

Fil. Fui compagno a Filauo, e navigando

Per affari alla Spagna, una tempesta

Ci trasportò d'Algieri in su le arene.

Di servili catene

Là fummo cinti, e nel tentar la fuga,

E ver, chi s'inseguita fu da noi vinto;

Ma vi rimase, oh Ciel! Filauo estinto.

Lel. Adunque, non fu vera

La voce, ch'ei restasse

Dalla procella afforto.

El. Che importa, o Lelio, il mio Filauo, è mor-

Lel. Lagrime menzognere! [to, piange.

Elis. Se v'è in grado, o Lucindo,

Voi

Voi verrete a vedermi.

Fil. V'ubbidirò. (Pur troppo .)

Elis. (Ah , ch' ei non è sincero ,
E il mio Consorte in lui trovar io spero .)

Senza lo Sposo amato

Non so sperar più pace

(Egli mi guarda , e tace ,

Lo veggio impallidir .)

S C E N A IX.

Filauro , poi Checchina .

Fil. **C**He creder deggio! Ella si mostra fida,
E tenera Consorte?

Ma si lascia servir. Ah chi m'infegna,
Se dell'affanno mio costei sia degna?

Chec. Così va ben ... non v'è ... sì che va bene ;

Maritarsi conviene : Eh le ragazze

Non stan bene così . Ma chi è lo Sposo ?

Un sidentato ? Un bavoso ?

Oh se qu' fosse almeno il mio Lesbino ,

Che son sett'anni è schiavo

In man de Turchi cani , i miei affetti

Oh Turchi maledetti !

Ah ! Compatisca ; non l'ò detto aposta .

Fil. Sì , che offeso son io .) *da sè.*

Chec. Eh , dalle donne

Ogn' insulto è finezza .

Fil. E sempre rea . *da sè.*

Chec. Se sono innocentina .

Fu una parola detta

Così non s'ò perchè .

Fil. Voglio vendetta ! *da sè.*

Chec. Ah Illustrissimo Turco , Eccellentissimo ,

Pietà d'una fanciulla !

Fil. Chi siete ? Che chiedete ? *vedendo Chec.*

Chec.

Chec. Io ? Non vud' nulla .

Siete voi , che volete . . .)

Fil. Eh , v'ingannate .

Chec. Che ? Gli vola il cervello ?

Fil. Nò ; credetemi pur .

Chec. Ih , quanto è bello !)

Fil. Andate pur sicura .

Chec. Vado . (Più che lo miro . . .)

Fil. Non temete d'offese ,

Anzi vi servirei :

Chec. Quanto è cortese !)

Mi dica ; è turco lei ?

Fil. (Finger mi giova .)

L'abito non vedete ?

Chec. Scusi la confidenza : è maritato ?

Fil. Non ancor .

Chec. Ma vorrà poi maritarsi .

Fil. Forse che sì .

Chec. E prenderà una turca ?

Fil. Così vuole il mio stato .

Chec. Una turca ?

Fil. Una turca .

Chec. Oh , che peccato !

Fil. E' curiosa costei !)

Chec. E' l'Amorosa sua dunque in turchia ?

Fil. Nò : Amorofo non è .

Chec. (Godi , Alma mia .)

Il suo nome , e cognome ?

Fil. Maometto Zorbandi .

Chec. Io Checchina Folletto , a suoi comra-

Fil. Volete saper altro ? (di .

Chec. Nò , Signore , obligata : a lei m' inchi-

(Ah questo bel Turchino [no .

Mille m' à posto diavolini adosso .)

Fil.

Fil. Siete ancor qui.

Chec. Vado. (Partir non posso.)

Fil. Vi resta a dirmi ancor?

Chec. Sì : dir vorrei,

Che son...che io..che lei...(son tutto foco.)

Fil. Spiegatevi, parlate.

Chec. E pure al motto

Capir dovria....

Fil. Che mai?

Chec. Ah furbacchiotto!

Ti conosco furbacchiotto,

Non ti credo si merlotto,

Già m'intendi : via rispondi,

Deh non farmi più languir.

Vuoi ch'io parli? Ah che non posso:

Molto parla il mio rossore:

Tace il labbro, e parla il core;

Mi dovresti al fin capir.

S C E N A X.

Filauro

COstei sembra una pazza. In altro tempo.

M'averia ben divertito. Or troppo a core:

M'è il pensier dell'onore.

Ah, facciamo gli Dei,

Che fian tutti fallaci i dubbi miei!

Fiume, che gonfio

Sen corra al mare

Belva che rapida

Ferita appare

Argini, e sponde

Sprezza e confonde

Morte è timore

Spirando va

Chi non sa intendere

Che

Che cosa è onore

Il mio trasporto

Condannerà.

S C E N A XI.

Galleria.

Baldone, e Lelio, poi Checchina.

Bal. **D**Unque convien, ch'io spenda

Per dare al mio rival lo scacco mat-

Lel. O voi spendete. (to?

O lasciate ogni speme,

Avarizia, ed amor non vanno insieme.

Bal. A qual passo son giunto

Per te, cara Checchina!

Lel. Eccola appunto.

Bal. E ver. Ah, che in vederla

Mi sale il sangue al volto,

Come al dindio gentil, ch'è d'amor colto.

Lel. Si pensosa, o Checchina?

Bal. Sempre ell'è meco di cattivo umore.

Chec. (Ah, che per me s'è fatto turco amore!)

Lel. Cessin le risse. E' qui il Signor Baldone,

Pronto a vuotar lo scrigno

Per amor vostro.

Bal. Oh diavolo! Vuotarlo?)

Chec. Divertiamci.) Sbagliate:

Questo Signor, tien altre innamorate.

Bal. Così va detto. Voi, che a Don Scialappa.

Chec. Venga il canchero a lui,

Ed a chi gli vuol bene!

Bal. E a me?

Chec. A voi un... non soffre.

Il cor, che ve lo dica,

Benchè lo meritiate.

O' un cor si tenerello.....

Bal.

Bal. Tenerlo? E per chi?
Chec. Per Bal ... non voglio dirlo,
 Che vengo rossa rossa.
Bal. Dillo, dolce boccuccia
 Della mia Checchinuccia. Ah, se lo dici
 Ti farò cangiar stato;
 Comprerò un Marchesato,
 Lo scrigno sfonderò,
 Ed in carrozza andar io ti farò.
 Lo dici? Via sì, sì.
Chec. Fatelo, e poi
 Tutto avrete a sperar.
Bal. Non occor' altro.
 Veloce come un pardo.
 Già vado ad eseguir. (Nuoto nel lardo!)
 Per me tutto il paese
 Stupir un dì farai,
 E in grazia del Marchese
 Lustrissima farai.
 La bella Marchesina
 Checchina
 Si dirà.
 Non è egli vero, amico?
 Quest' è la verità.
 Starai sempre confusa
 Tra l'oro, e tra l'argento:
 Avrai, conforme s'usa,
 Staffieri,
 Camerieri.
 Aver maggior contento
 Tuo cor già non saprà.
 Quest' alma ride, e sguazza,
 Sol perchè goderà.

SCE-

Chechina, e *Lelio*, poi *Don Scialappa*,
 e *Baldone*.

Lel. **M**E ne rallegro affai, presto farete
 Dama ancor voi.

Chec. E saprò far.

Lel. Benissimo; già sembra,
 Che di nobil Famiglia ...

Chec. Oh, che pensate,
 Ch'io sia qualche plebea? Nasco civile,
 Che la Signora Madre a me lo disse.

Lel. Ben ve lo credo, e poi ...

Bal. Ma non è in casa, e che volete voi?

D.Scia. E se non v'è, l'attenderò.

Bal. Tornate

Quando vi sarà ella.

D.Scia. Ma qual audacia è questa?

Lel. Oh vaga!

Chec. Oh bella!

D.Scia. Indietro. E ben, garbato Signorino,
 Non v'è Checchina, è vero?

Bal. Sarà venuta adesso.

D.Scia. Ah menzognero!

Bal. A me ciò? Quanto val ...

Chec. Eh, miei Signori,
 Qui non voglio rumori.

Bal. E ben, m'acquieto;

Ma vuò colui sfrattato, *piano a Chec.*

Checchina, in grazia almen del Marchesato.

Chec. Non è difficoltà.

piano a Bal.

Lel. (Flavia m'attende;

Cheto men'vado a lei.

So, che n'avran piacer i cicisbei.) *parte.*

D.Scia. *Cecchina*, addio, mio bene.

Bal.

Bal. Maltrattarlo .
Chec. Sì sì, non dubitate.
Bal. Or riffermi vogl' io di sue risate .)
D.Scia. Non rispondi al saluto ?
Chec. V' ò salutato già .
D.Scia. Non udii
Bal. Ah ah ah !
D.Scia. Che stizza ! Or ride lui .)
 Poc' anzi, o gioja mia
Chec. Ma Signor si potria
 Lasciarmi in pace, o nò ?
 Così va ben ?
Bal. Benissimo . Oh oh !
D.Scia. Crepo .) Fa quanto fai
Che. Ma sono stanca ormai .
D.Scia. Ah la prudenza mia tutta si perde .)
Bal. Ditemi , or che di noi a il viso verde ?
D.Sc. Ed un par mio si tratta in questa guisa ?
Chec. Anzi nò : Signor Conte : a lei m' inchino .
 Vi piacerà così ?
Bal. Sì , cara mia ; Ah ah oh oh ih ih !
D.Scia. Non posso più .) Ah Checchina piang.
 Per carità , mi dona
 Una dolce occhiatina . Uh uh uh !
Bal. Or piangi un poco tu)
Chec. Caro il mio bambolino ,
 Volete una ciambella ?
 Uh vergogna ! Piangete ? Oh questa è bella !
D.Scia. Ah tigre , ah Leonessa ,
 E peggio ancor ! Tu mi vuoi morto il vedo ,
 T' appagherò . Godi col mio rivale ,
 Veramente un bel fusto !
 Godi di tormentarmi :
 Per poco goderai : vado a scanarmi . parte .
Bal.

Bal. Ah ah , dolce mia manna inzuccherata ,
 Pur è vero , che m' ami ?
Chec. E non lo vedi ?
 (Sei pur sciocco , se 'l credi)
Bal. Dammi la man Checchina .
Chec. Sarò poi Marchesina ?
Bal. Lo giuro a tutti i cancheri d' Abisso ,
 Giuro
Chec. Non più .
Bal. Ma il Conte ?
Chec. Non ne parlar : finisca ogni tristezza .
Bal. Sarai mia .
Chec. Che piacer !
Bal. Oh che dolcezza !
Chec. Vezzofetto Baldoncello
 Con quell' occhio brillantello
 Tu mi hai fatta innamorar
Bald. Furfantella graziosetta
 Marchesina mia diletta
 Già mi sento il cor brillar .
Chec. Moro moro Baldoncello
Bald. Del mio volto questo è effetto
Chec. Il mio male , è tutto quà
Bald. Niente niente passerà
Chec. (La beltà d' un viso amato
 a 2 (La beltà d' un Marchesato
Bald.
Chec. (Mi fa tutta innamorar
 a 2 (Ti fa tutta innamorar .
Bald.
Chec. All' amore alle dolcezze
 Vieni ò caro e non tardar .
Bal. Sì all' amore alle dolcezze
 Venirò senza tardar .

O M I A

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala nobilmente adornata.

Checchina, poi Lelio.

Chec. **M**I s'è tanto incollato [potrei
Quel bel Turchino al cor, che non
Distaccarlo, cred' io, ne meu coll' ungie.

Per tutto, in ogni buco
Di vederlo mi sembra:

Ciò, che vedo, e che parlo, è sol Turchia,
E turchi son gl' occhi, e la lingua mia.

Ma, Checchina, giudizio. Un Turco al fine
Tu non devi.... Eh, s'è Turco,

Io lo disturcherò. N'ò pensat' una,
Che se mi riesce ben com'è il desio,

Quel bel Turchetto è mio. Vedremo poi ...

Lel. Checchina, siete qui? Cerco di voi

Chec. Già m'avete trovato
Cos'è? siete incantato?

Lel. Appunto, in questa sala,
Che non ò più veduta, e non sò intendere...

Chec. Se volete far spesa
In questa fornitura, ell'è da vendere.

Lel. Quando mi farò sposo ...

Chec. Bel cavallo non morire,
Che bell'erba a da venire.

O a proposito, appunto; e che volete?

Lel. Null'altro, che avvisarvi,

Che

Che qui verranno tra poco
Due galanti atillati cicisbei.

Chec. Don Scialappa, e Baldon?

Lel. Sì.

Chec. Questa noja

Lel. Nò nò, convien soffrirli,
E divertirsi insieme. Al mio consiglio

Si son vestiti in gala,

Ed han presa lezione

Da Monsiù Bellamina,

Per far la riverenza parigina.

Chec. Oh! Che mi dite voi?

Saran due figurine in fede mia

Da porre in galleria.

Lel. Più non vi dico,

Tra poco li vedrete,

E so, che goderete.

In amore eh son fallaci

Crespe guancie, e bianco ciglio

Freddo labbro, e non vermiglio

Non può mai destar amor.

SCENA II.

Checchina, poi D. Scialappa.

Chec. **V**Adano i Vecchi al Diavolo ...
Nò nò, che se col Turco

Non giungo al fin bramato,

Non vud' poi, che si guasti il Marchesato,

Eccone un .., Ma se Baldon lo trova ...

Eh sia pur ei geloso;

Non vud' perder gl'amanti;

Perchè alfin me ne resti uno fra tanti.

D.Sc. M'avanzo, o non m'avanzo? Ah ch'ò pau-

che mi maltratti ancor.) (ra,

Chec. Oh che figura!)

B

D.Sc.

D.Sc. Al vedermi sì lindo, e sì attillato,
Dovria placarsi.]

Chec. Oh Conte mio garbato,
S'avanzi, che fa ella?

D.Sc. La Luna a fatto il quarto in buona stella.]
Or dite, che m'avanzi
Ma poco fa voi ben vi ricordate

Chec. Eh via, cose passate,
S'accomodi, Signor ... Uh! Ch'è polito,
Egl'è pur ben vestito!

Rassembra un Narcisin. Mi piace. Adesso
Avrà ogni bella all'amor suo di sposta.

[Da por sopra i ventagli è fatto a posta.)

D.Sc. L'abito, quanto val!) Offerva bene;
Madam. Che dici?

Chec. O vago!

D.Sc. Ah furfantella! Siedi,
Siedi quì meco, or via, facciam la pace.

Chec. Eccomi tosto a lei. Così mi piace.

D.Sc. Raccontia s'ela un poco. Ascolta, o cara,
La vita, che infelice
Passo per quell'occhietto di pernice.

Chec. Lei burla, il vedo, e pur è sì grazioso,
Che mi desta nel sen ...

D.Sc. Che?

Chec. Dir non oso.

D.Sc. Cara, spiegati, via.

S C E N A III.

Baldone, e Bacocco, e detti.

Bal. L'Argo, largo. Dov'è Checchina mia?

Chec. L'Eccomi a lei. Signore.

D.Scia. E per colui mi pianta?)

Bal. Aspetta, aspetta.

Offerva. Reveranz. Addio caretta.

Chec.

Chec. Saldo.

Bal. Eh son franco già.

Chec. Bravo, bravissimo!

Galante, compitissimo!

Che lindura! Che brio!

Che nobile vestir! Somiglia affatto

A un parigin di corte. (Oh vecchio matto?)

Bal. [L'abito fa il sno effetto,
E invaghita di me sia benedetto!]

Chec. Sieda.

Bal. Sì sì, sediam.

D.Scia. Ma troppo lunga

Ormai va la canzone.

Bal. Cospetto di Catone!

Quì colui? Ah Checchina ...

Chec. Vede ben, non ancor son Marchesina;

E poi, colui lo burlo: io son per voi.

Bal. Ma da ver?

Chec. Non so dir una bugia;

Credete.

Bal. Uh gioja mia!

D.Scia. Son stanco, e già lo sdegno ...

Chec. Oh, Signor Conte,

Son con lei.

D.Scia. Che con lei?

Chec. Che? S'è sdegnato!

Fin'ora quel vecchione io l'ho burlato.

Son tutta sua.

D.Scia. Sei mia? Cara, m'aquieto.

Oh oh! Guarda colui, com'è vestito:

Sembra un gallaccio vecchio impettorito.

Chec. Appunto, Eccomi a voi.

Bal. Oh guarda Don Scialappa.

Non rassēbra un castron con la gualdrappa?

B 2.

Chec.

Chec. Questa è la verità.

D.Scia. Oh oh!

Bal. Ih Ih!

ridono.

Chec. Ah ah!

Ridiam tutti, e sedendo

Un'allegra facciam conversazione. *siede.*

Bal. Sieda lei.

D.Scia. Anzi lei.

Bal. a 2 Che mascalzone!) *siedono.*

Chec. Or raccontiamsi quella dei tre gobbi.

D.Scia. Sei pur galante!

Bal. Oh quanto sei amena,

Bella Checchina mia!

Chec. Che vaga scena!

Bal. Gioja mia, se colui ...

D.Scia. Senti.

Chec. Con buona grazia.

D.Scia. Quando da sola a sol ...

Bal. Che impertinenza!)

Or ascolta un pò me.

Chec. Con sua licenza.

D.Scia. Temerario!)

Bal. Via dammi

Una dolce occhiattina.

Chec. Eccola.

Bal. Ih cara, cara!

Chec. Mezzo giro a sinistra.)

D.Scia. E mai una melata parolina

Mi dici?

Chec. Sì mio sole.

D.Scia. Oh gioja! Oh vita!

Chec. Or mezzo giro a dritta.]

Bal. Ah Checchina!

D.Sc.

D.Sc. Ah Checchina!

Una di quelle mani.

Bal. Una manina.

Chec. Eccola.

D.Sc. Oh mano!

Bal. Oh man di dolci piena!

Chec. Oh pazzi da catena!)

D.Sc. (Ah, che non stò più saldo,

Già mi bullica il sangue.)

Bal. Oh, che gran caldo!)

D.Sc. Ma colui più non soffro.) Eh via, sta cheto

O parti, Ancor non vedi,

Ch'ella ti burla?

Bal. Tu il burlato sei,

E andartene dovresti.

D.Sc. Io?

Bal. Tu, sì, tu.

Chec. Cheti, Signori miei.

Bal. Barbabaggiani aggiacciato,

Qui vuoi venir a far l'innamorato?

D.Sc. A me? (Più la pazienza or non conservo?)

Scimia.

Bal. Rospo.

D.Sc. Capron.

Bal. Viso di cervo.

D.Sc. A me?

Bal. Sì a te.

D.Sc. Ti sfido,

Di quest'affronto a rendermi ragione:

In duello, s'ai cor, brutto vespone.

Bal. Quando vuoi.

D.Sc. Fuor di qui

Nel campaccio vicino.

Bal. Io farò lì.

B 3

Va,

Va, gaglioffon, va il testamento a scrivere
Puzzi di morto già.

Chec. Questa è da ridere.)

D.Sc. In pezzi, in brani, in polve
Vuò farti, se verrai, ma non lo credo.

Bal. Voglio infilarti qual pollastro in spiedo.

Tu sei già fritto al mondo

Tu sei morto oh disgraziato

Ed' io che t' ho ammazzato

Ti piango, e ti ripiango

Un poverello te

Aspetta in tua mall' ora

Ma fermati che ancora

T' ho da compiangere qui.

S C E N A IV.

Checchina, Baldone, e Baccoeo,
che dorme.

hec. **D** Ite la vostra pure : or tocca a voi
Bravo duellista.

Bal. Ah ingrata!

Menr'io per te vado a rischiar la vita,
Tu mi beffeggi, e te la ridi intanto?

Chec. E ch' o da far? Da liquefarmi in pianto?

Aspettate. Oh destino!

Oh perduto conforto!

Ahimè! Baldone è morto. (g)

Bal. Anche un sì tristo augurio? Ora m' accor-

Che burli me, ch' ami quello sti ale

Seco del mio rivale;

Ma più con le tue smorfie

No, che non m' infinocchi.

Chec. Meschina me! Come straluna gl'occhi!)

Bal. Sappi Ma che dir posso,

Se quello mi sbudella.

Se quest' altra m' ammazza?

Chec. Ahimè! Costui impazza.)

Bal. Sbudellarmi? Ammazzarmi?

Che foco! Che calore!

Io grondo di sudore!

Rinfreschiamoci.

Chec. Eh via, Signor Baldone;

Che? Volete giocare ora al pallone?

Bal. Ora sto meglio,

Chec. Or ben, me ne rallegro;

Ma pensate, che poi . . .

Bal. Vieni, sì cara vieni.

Chec. Eccomi a voi

Bal. Sentimi, Basilisco, ancor perduto . . .

Chec. Al pazzo! Ajuto, ajuto!

Ah: questo, questo è il tempo,

Ch' io vendichi i miei torti.

Smania, rabbia, furore,

Gia mi squarciano il cor. Mori fellone.

Sì lo so, tu sei quello,

Che m' ai tolto il riposo, ed il cervello.

Rendilo a me vecchiaccio,

O nel cor questo ferro ora ti caccio

Che dic'io? Che ragiono? Ah che son stol-

Tu sei, tu sei il mio bene [to

Perdona: Eccoti al piede, Anima mia

Un infelice, e disperato amante.

Deh se nel vago seno

Racchiudi core umano

Sovvieni or al mio affetto;

Sol questo, questo io bramo,

Zitto, che dall' inferno

Una furia esce fora.

Fermi, non vi partite,

Sù sù , presto fuggite .
 Pian pian non mi toccate ,
 Ch' io son fatto di vetro . Andate, andate
 O che flemma ! o inteso , o inteso :
 Fatt' in là : non vud' sentire .
 Stò lì lì per impazzire ,
 Vale E che ?
 Ah volete un pò ballare ?
 Ah Madam , non si strapazzi
 Scan fasson
 Ogn' un dica è viva pazzi

S C E N A V.

Giardino .

Elisa , poi Lelio , poi Filauo , poi Flavia .

El. I O sono impaziente
 Di saper , se il mio sposo
 In Filauo s' asconde . Ei mi promise .
 Di venir a vedermi , e tarda ancora ,
 E a questa sua tardanza
 Languisce , oh Dio ! nel sen la mia speran-
El. Vaga Elisa . (za .

El. Qui solo !
 Non è con voi l' amica Flavia ancora ?

El. Io la lasciai pur ora
 Da una turba d' amanti
 Ben divertita .

El. E voi con questa pace ,
 E senza gelosia

Lel. Vietar poss' io ,
 Ch' altri per lei si senta caldo il core ?

El. Scusate ; io non intendo il vostro amore .

Lel. Ah voi vorreste adunque ,
 Che torbido , inquieto
 Tremassi ad ogn' istante ,

B 5

Che

Che s' avvicina a Flavia un nuovo aman-

El. Eh , Lelio , non amate . (te ?

Se il vostro cor non teme .
 Amor , e gelosia van sempre insieme .

Lel. E offender io dovrei
 Con timori importuni .
 Di Flavia la costanza ? I dubbi miei
 Sarebber tante colpe . Io so qual sia
 Di quel bel cor la fede . E voi cercate
 Farmi in amor sì vile ?

El. Eh , non amate .

Fil. Che sento !

Lel. Voi lo dite .

El. E meco ve lo dice anche il mio core ,
 Che perdè la sua pace
 Dal primo dì , che lo sorprese amore .

Fil. Perfidissima donna !)

Lel. L' amor mio , bella Elisa ,
 E' tenero ; è soave : adoro in pace
 Quel volto , che mi piace .

Fil. A tempo giunsi .)

Lel. E benchè da timore
 Non mi senta turbar , saper vi basti
 Che questo cor costante
 Sarà sempre fedele , e sempre amante .

La bella che ho d' amar

Temer non vud' infedel

Ne il cuor m' ha da turbar

La gelosia

Tradir così crudel

La pace del suo cor

Ah che non v' è in amor

Egal follia .

B 5

SCE-

*Elisa, Flavia, e Filauro.**Fil.* S'uccida ... Ma che fo?)*Fl.* S'io mi rallegrerò
Con voi, diletta amica,
Vi sdegherete forse?*El.* Rallegrarvi! E di che?*Fl.* Che il mio consiglio
Da voi per vostra pace,
Ad esser approvato a! fine arrivi,
Poichè, obbliando i morti,
Or ben m' accorgo, che pensate ai vivi.*El.* Ah voi ...*Fil.* Che forse eterno esser dovrebbe
Il piano vedovil? E' saggia Flisa,
Se del lungo dolore,
Ora chiede il conforto a un nuovo amore ..*El.* Come? Voi pur ...*Fil.* Io pure;
Se a me lice cotanto;
Dell' Amica i consigli approvo, e lodo ..*El.* Ma s' ella è nell' inganno ...*Fl.* Eh voi così parlate,
Perchè in me supponete un grande affanno.*El.* No, ma se il ver*Fl.* Sappiate,
Che quanto aver potessi
D'impero su quel cor, tutto a voi dono,
Che sdegnata non sono,
Che del vostro conforto
Anzi lieta son io,
Ne turbar la mia pace
La perdita può mai d'un cuor fallace ..

Non

Non v'è più dolce istante
D'allor che un alma amante
In placidi deliri
Fra teneri sospiri
Spiega all'amato bene
Le pene del tuo cor.Ma se infedel sospira
Per alcun altro oggetto
Se non lo spegno, e l'ira
In vece dell'affetto
Almen l'indifferenza,
Cagiona il nuovo amor.

S C E N A VII.

*Elisa, e Filauro.**El.* C He sventura è la mia! Senza ascoltar-
Condannata farò? (mi*Fil.* Ma voi doveste
La generosa amica
Secondar ammirando,
Non lagnarvi di lei.*El.* Ma perchè tanta cura?*Fil.* Vedervi consolata al fin vorrei.*El.* Lucindo, e approvereste
Per me un nuovo Imeneo?*Fil.* Sì, per vostro riposo.*El.* (Si finga, per scoprir s'egl'è il mio sposo.)
Voi foste al mio Filauro
Un'amico fedele, a me sarete,
Ottimo configlier. Dunque m'appiglio
Tosto al vostro consiglio.*Fil.* Infida!) E chi è sì degno
Di goder sì felici, i giorni suoi?*Fl.* Se degna ne foss'io, sareste voi.*Fil.* Io

B 6

El.

El. Sì: qual meraviglia?

Fil. Il vostro sesso
Incostante per genio, e per natura
E' dell' uom la sciagura.

El. Tutte non son così.

Fil. Fin' ora io vidi
Un sì crudel costume in ogni bella.
(Forse m' intenderà.)

El. Di me favella.)
Io, però sempre amai
Lo sposo mio con fido cor costante,
Quand' ei lontan vivea.

Fil. Lo credo: ma Filauro nol' credea.

El. Che dite voi? Filauro
Temea di mia costanza?

Fil. Sapeva il caro amico,
Ch'è madre dell' oblio la lontananza.

El. E pur, che non darei
Per ritornarlo in vita?
Tanto l'adora ancor l'anima mia.

Fil. Oh astuta!

El. Nol' credete?

Fil. Io sì: Filauro sol nol' crederia.

El. Non crederebbe al pianto, a quest' affanno?

Fil. Arte il diria di femminile inganno.

El. Con troppa libertà voi vi spiegate.

Fil. Partirò

El. Nò, restate.
E qual ragione avrebbe il mio consorte
Di dubitar di me?

Fil. Non è bastante
Ragion, quel vostro amante. . . .

El. Non è vero, tacete,
Troppo voi m' offendete.

Fil.

Fil. Scusate l' ardir mio:

Giacchè il vero v' offende, io parto; Addio.

El. Ah t' arresta, mio bene,
Non tormentar così la tua fedele
Più non celarti a me: Filauro sei,
Il sospirato mio dolce conforto.

Fil. E che sognate mai? Filauro è morto.

El. E il tenero tuo core
Può soffrir di vedermi
In sì misero stato? Ah nò, mio caro,
Dammi un' amplesso in dono.

Fil. Filauro estinto è già: Lucindo io sono.

El. Oh dispietato!)

Fil. (Oh ingannatrice!

El. Ah giurerei, ch' è desso.)

Perdonate, o Lucindo
Un' innocente errore
Al tenero mio core. Il vostro volto
Ingannò il mio desire,
E maggiore mi rende, ora il martire.
Per dar pace al mio tormento
Non sò oh Dio, che far dovrei
Qui restar, partir vorrei
Il mio cor che far non sà
Fosti infida à un puro ardore
Senza colpa del mio core,
vuole il fatto ch' io sospiri
Senza mai sperar pietà.

S C E N A VIII.

Filauro, poi Checchina da Turca.

Fil. **V**A' pur, perfida doña: io stesso intesi
I tuoi affetti rei; ma non per tanto
Dell' indegno tuo sangue
Machiar vogl' io quest' onorata mano.

B 7

T'

T'aborro, ti ripudio,
 Passerò ad altro Cielo, e te lasciando
 Nell'infame catena,
 Sarà un dì la tua colpa anco tua pena.
 Sì sì, questa vendetta
 Degna è d' un'uom di senno, e questa sia..
Chec. Salamelech, o Patriotta mia.
 Una Turca! Che è mai?)
Chec. Bona giurgia, mi dar, non responder?
Fil. Scusatemi, s'io rendo;
 Tardo il saluto a voi....
Chec. Mi conoscir?
Fil. Molto tempo fra Turchi io dimorai,
 Ma voi non vidi mai.
Chec. No conoscir Balecca
 De Balsà dalla Mecca
 Parente Sultanina?
Fil. Io nò.
Chec. Ti star canaglia soprafinà.
Fil. Perché?
Chec. Perché fingira
 De mi no conoskira. Io namurata
 De tua bella persona,
 E dietro ti venuta notte, e giurna,
 Fin quà dentro Liburna.
Fil. Voi di me innamorata!
Chec. Sì, musa delicata.
Fil. Ma quando, e dove...
Chec. Eh questo non servir.
 Sì pieta ti sentir
 Di questa poveretta coresina,
 Mi donar tua manina.
Fil. Come la man?
Chec. Ti non voler?

Fil.

Fil. Spiegatevi,
 Poi vi dirò, s'io voglia.
Chec. Ti star marito mia, mi star tuo moglia.
Fil. S'avanza molto.) *resta pensoso.*
Chec. Che pensar?
Fil. Udite...
 Ma nò. *torna a pensare.*
Chec. Via, rissolvira,
 O Balleca morira.
Fil. Sì sì, così si faccia.] Udite, o bella;
 Sento, che il vostro amore
 Mi risveglia nel core un dolce affetto,
 Comincio ad esser vostro.
Chec. Oh mio caretto!
 Mi dar la man.
Fil. Per ora
 Sospendiamo i Sponsali. Io frà due ore
 Debbo partir di quà; se voi volete,
 Compagna di viaggio a me sarete.
Chec. E non la man?
Fil. La mano
 Io di darvi prometto
 In altro luogo, ed in miglior Fortuna.
Chec. Mi ti seguira fina in inghilduna.
Fil. Bene: ma in queste spoglie, io non vor-
Chec. Vestita mi cangiar (rei..)
Fil. Brava. V'attendo
 Al porto, io là farò.
Chec. Non credo, che burlar de mia persona.
Fil. Nò, begl'occhi sereni.
Chec. Ti star de vita mia cara culona.
 Per cara tò musetta.
 Che gusto à cor in petto!
 Tutte la furlanetta

B 8

Mie

Mie viscer ballar.
 Presto donar manina:
 Star cara mia sposina.
 Sentira?

Respondira:

Voler mi consolar?

S C E N A IX.

Filauro.

O' Ben risolto a lusingar costei,
 Per ridurla, se posso
 A detestar maometto. Avrò fratanto
 Compagnia nel viaggio,
 Che mi divertirà da miei pensieri,
 Per cagion dell' infida, atroci, e neri.

Per da prace al mio tormento

Non sò oh Dio, che far dovrei

Qui restar, partir vorrei

Il mi cor che far non sà.

Fosti infida à un puro ardore

Senza colpa del mio core,

Vuole il fatto ch'io sospiri

Senza mai sperar pietà.

S C E N A X.

Campagna suburbana,

Baldone a Cavallo con Padrino al Fianco, poi

Don Scialappa nella stessa maniera.

Bal. *M*Archia alò, polledrin; via di ga.

*C*he diavol ai? Sei zoppo(loppe,

Ah, ah; trovato ò il modo

D'aterrar il nemico senza fallo,

Così raccomandato al mio cavallo.

Non sarà sì avveduto

Don Scialappa per certo, e verrà a piedi

Ed io con l'urto solo

Del

Del mio ronzin lo stendo morto al suolo,
 Mio buon Padrin, Giudice del duello,
 Vostra avvertenza sia,

Che non sia fatta a noi superchieria.

Ma che tarda il nemico?

Venga a farsi trinciar. Voglio cacciarli

Questo schidone dentro del ventricolo;

Ma non verrà il poltron, non v'è pericolo.

Credo, che sia passata

L'ora..... osserviam: ci mancano

Pochi minuti, e s'ei non comparisce,

Tanto è mia la vittoria. E viva, e vi....

Oh Demonio! Eccol quì;

E a cavallo? Padrino, animo, sù.

Ah, che tutto il coraggio a me va giù.

Megl'è ch'io vada a prender un pò d'aria.

Trù... trù.... amazzato! Và

Alò..... Marchia.... Ari là.

D. Scia. Trotta asinone, ai da ballare affè

Sul corpo al mio nemico il minue.

Bal. (Oh povero Baldon! E questo mulo

Non vuol muovere un passo.)

D. Scia. Oh ecco il Rodomonte.

Bal. Ecco il Gradasso.

(Ci sono nel campetto.) (detto?)

D. Sc. [Ch'egli venga a caval chi mai gl'è

O' un poca di paura... Eh nò.] Baldone?

Bal. Che vuoi?

D. Sc. Tremi?

Bal. Fa freddo.

D. Sc. (Or si son franco.)

O cedimi Checchina, o ch'io t'amazzo.

Bal. Eh, coraggio ci vuol.) Và, che sei pazzo,

Ed io ti guarirò.

B 9

D. Sc.

D. Sc. Cappari, cangia tuono.)
 Prendi dunque del campo.
Bal. A' paura anche lui.) Tremi?
D. Sc. Chi trema?
Bal. Oh buon! Prendiamo del campo.
D. Sc. Prendiamolo pur sù.
a 2 Trù trù... trù trù... trù trù.
Bal. Certo è parente tuo quest' asinone;
 A' di te compassione,
 E' muover non si vuole.
D. Sc. Stà fermo il mio, perchè di te gli duole.
Bal. Dunque smontiam.
D. Sc. Smontiamo. (*Smontano.*
Bal. Eccomi cavaliere.
D. Sc. Eccomi pronto.
 Ora di doppia offesa a vendicarmi.
Bal. Non trema più?)
D. Sc. Non teme?)
Bal. All' Armi.
D. Sc. All' armi, *cavando la spada adaggio.*
Bal. Sei morto.
D. Sc. Sei spedito.
Bal. Or ti voglio sventrar.

S C E N A XI.

Checchina, e detti.

Che. **M**Atte bestie fermar,
 Che panza non star sacco
 Da tornar a cucir.
Bal. Corpo di Bacco!
 Turca, per trattenermi, in van t' affanni.
 Vuò con una stoccata
 A Caronte mandar quel barbagianni.
Che. Nò nò, far pace via, voler, che baccio
 Ti dar, far amicizia.....

D. Sc.

D. Sc. Eh cospettaccio!
 Levati via di quà Turca ostinata,
 Che il duello vuò far.
Che. Ti far frittata.
D. Sc. Allontanati dico.
Bal. Largo. Ah!
Che. Voler certo baruffa?
Bal.
D. Sc. *a 2* Non c' è rimedio.
Che. E se ti sbudellar? *a Bal.*
Bal. Me sbudellar! Il mio valor non sai.
Che. E se ti restar fritto? *a D. Scia.*
D. Sc. Fritto il nemico mio tosto vedrai.
Che. Star fermi in opinion?
D. Sc. Fermi.
Bal. Fermissimi.
D. Sc. A forar.
Bal. A spaccar.
Che. Bravi, bravissimi.
 To duello finira,
 Mi poi tornar, per morto sepellira.
D. Sc. E ci pianta quì foli? Oh che disdetta?)
Bal. Oh Turca maledetta!)
D. Sc. Adesso, che farò?)
Bal. (Io di combatter più voglia non ò.
 Al ripiego.] Ringrazia quella Turca,
 Che ti salvò la vita;
 Senza di lei era per te spedita.
D. Sc. E tu farai lo stesso;
 Senza di lei, tu puzzeresti adesso.
Bal. Dunque...
D. Sc. Finiscan l' onte,
 Servo, Signor Baldone.
Bal. Padron mio, Signor Conte.

Che.

Che. Oh bravi!

D. Sc. a 2 Eh cospettone!

Bal.
Chec. Eh poltronacci,
Mi veduto bastanza;
Voler per fichi dolci salvar panza.

Bal. Nò nò, vud duellar.

D. Sc. Voglio combattere.

Chec. Ma perchè voler dar?

Bal. Per l' Amoroſa,
Per Checchina il mio ben.

D. Sc. Per l' Idol mio.

Chec. Fate dunque il duello,
Che lo ſtarò a goder: quella ſon io.

Bal. Come!

D. Sc. Che!

Chec. Non ancor mi conoſcete
Alla voce, al parlar? Non mi vedete?

Bal. Ah Checchina?

D. Sc. Ah mia cara!

Chec. Animo via, ſtraggi, rovine, e morti,
Sangue, riſſe, e furori.

D. Sc. Nò nò, paci, dolcezze.

Bal. Amori, amori.

Chec. Oh oh, venite tardi.

Bal. Sì crudel?

D. Sc. Sì ſpietata?

Chec. M' avete ormai tediata.

D. Sc. Non ti muove il mio affanno?

Bal. Non piangi al duol di queſto cor sì fido?

Chec. Ch'io pianga? Piango. Ahimè! Guardate,

D. Sc. Deh pietà! (io rido.)

Bal. Compaffione!

Chec. Son ſtanca, ſon ſtordita;

D. Sc.

D. Sc. Son qual Sorcio al Gatto in faccia:
Che lo guarda e lo minaccia:
Ah non sò nò nò che far.

Bald. Tremo già come un Coniglio
Oh che ſmania! oh che periglio
Non mi sò come guardar.

Chec. Oh che bravi Cavalieri
Son poltroni veri veri
Oh che guſto da ſciallar.

Bald. Parti preſto o qui t'ammazzo.

Scial. non ti temo.

Chec. Che bel pazzo.

Bald. Non tenermi.

Scial. Il laſci pure.

Bald. Ah ti voglio trucidar.

Chec. Eh lo laſci più campar.

Fine dell' Atto Secondo.

A T T O T E R Z O .

S C E N A P R I M A

Giardino

Flavia, e Lelio, poi Elisa.

Fl. **N**on più, Lelio, vi credo, e già con-
Il mio sospetto ingiusto. [danno

Lel. Cara, un sì bel sospetto

Più certo ora mi fa del vostro affetto.

Fl. Di vostra fè il mio amor sol s'alimenta.

Elis. Flavia, siete contenta,

Ch'or son voi mi rallegrì?

Fl. Ah ben conviene

Quest'amara favella al vostro core

Ma perdono al mio errore

Non donerete Amica?

Lel. E a me pur anco,

Che innocente cagion fui dell'inganno?

Elis. Sì; ma nel mio perdono

Tutto non cessa il mio crudele affanno.

Lel. Che potiam far per consolarvi!

El. Oh Dio!

Voi l'innocenza mia

Conoscete abbastanza,

Ma nel cor di Lucindo ancor son rea.

Fl. Intendo ma trà poco

Io farò da quel core

Ogni dubbio sgombrar co' detti miei.

SCE-

Filauo in osservazione, e detti.

Fil. **L**A Turca ad aspettar... Ma quì colei?

El. **N**ò, non bastano i detti.

Dir potrete, che Lelio *a Fl.*

Meco parlò di voi; ma che? Lucindo

Vi crederà sedotta

Dalle lusinghe mie.

Fl. Ma ai giuramenti

Egli non presta fede?

El. Al nostro sesso, o Flavia, ei nulla crede.

Fil. Che sento! Ah m'ingannai.]

Lel. Non v'affiggete, Elisa,

Che Lelio parlerà.

El. Nò: chiedo, amici

Da voi più certa prova

Della vostra amistà. Sposi vi voglio.

Sol può la vostra mano

Render l'altrui sospetto ingiusto, e vano.

Fil. Oh fida Sposa!)

Lel. Ah Flavia.

E qual miglior consiglio

Potria darvi l'amica?

Fl. E a quel m'appiglio.

El. Cara, lasciate adesso,

Che grata a voi mi renda in quest'amplesso.

Lel. E a me, che il mio riposo.... *a Fl.*

Fl. Basta. La man vi dò: siete mio sposo.

Lel. Di sì dolce imeneo

Non sò spiegar la gioia.

El. E' mio l'onore.

Fl. *a 2.* E'doppio pegno d'Amistà, e d'A-

Lel.

more *Lelio parte.*

SCE-

Avrò sempre fedele
 L'Idolo del mio core
 O à piè del bene amato
 La vita io lascerò
 Tù à lei l'alma costante
 Serba pietoso amor.
 Fà ch'egli resti in vita
 O afflitta io morirò,

S C E N A III.

Elisa, e Filauro.

El. **O**R paga sono in parte; in questa gui-

Fil. **O**Ah mia adorata Elisa. (sa.

Fida consorte mia, pietà ti chiedo,

Or che de dubbi miei

Già pentito son io.

El. Sorgi. Chi sei?

(Vuò vendicarmi.)

Fil. Il tuo consorte io sono,

Pien d'amor, tutto fede...

El. Io il crederei, ma Elisa non lo crede.

Fil. Deh perdono, Idol mio. Cor dunque a-

Di lasciar tra le pene (vresti

Filauro tuo languir senza conforto?)

El. Che sogni sono i tuoi? Filauro è morto.

Fil. Nò, che Filauro io son. Consola al fine

I dolci affetti miei....

Fil. Vuoi vendicarti, il vedo;

El. Filauro è morto, e tu Luncindo sei.

Sfogati quanto sai, ma lascia almeno,

Che fedel ti confessi,

Che costante t'adori...

El. Basta. D'uopo non ò, che tu m'onori.

Tu Filauro non sei; pria di vedermi

Fedel m'avria creduta il mio consorte,

Ne

Ne mai osato avria
 Di dubitar della costanza mia.

Un alma spietata

Un barbaro core

Non merita amore

Non merta pietà

(Mi fringo sdegnata

Mà son tutta affetto

Egli è il mio diletto

Che pace mi dà.

S C E N A IV.

Filauro, poi Checchina da Cavalier Francese.

Fil. **C**Hi fu nel caso mio spiegar può solo

La gioja del mio cor. Ma la mia

A placar or si voli,

(sposa

Si ricerchi dov'è...

Chec. Monsiù, sui voitr valè..

Fil. Or costui chi farà?

Chec. Sciuli Maomet, vù ne me conè pà?

Fil. Ah m'avveggo. E' la Turca. Or che di-

Chec. Star orba, o star crudela? (rò?)

Ora no conoscir Turca fedela?

Fil. Chi potea ravvisarvi?

Chec. Ah ti burlato,

Creder maschia persona..

Fil. E' ver.

Chec. Star di viaggio tua compagna..

Andar in Bastimento?

Fil. Dirò... potreste... il vento...

Chec. Che parlar! Confondir!

Ti non volermi più?

El. Sì, ma poi...

Chec. Ti spiegar.

Fil. Quando saprete...

Ora

Ora qui m'attendete,
Ch'io torno in breve a voi.

Chec. Ah, ti più non tornar.

Fil. Maometto non v'inganna.

Chec. Resta, perchè partir; cruda tiranna?

Fil. Per poco m'allontano,
Tosto ritornerò.

Chec. Senza mi dira
Parolina con zucchero partira?

Fil. Deh lasciami in pace
Non darmi martir
Lo sò che ti spiace
Ma deggio partir
Amato mio bene
Andar mi conviene,
Per poco la sorte
Impone così.

Io parto, tu resta.
Lo sdegno spietato
D'un barbaro Fato
Si deve soffrir.

S C E N A V.

Checchina, poi Baldone, e D. Scialappn.

Chec. **O**h povera Checchina! Il civettone
S'è raffreddato già nell'amor mio.

La sò lunga ancor io,
E alle tronche parole,
Alla sua confusione,
M'accorgo del marone.
Oh Fortuna spietata!
Misera, che farò? Son disperata
Voglio amazzarmi adesso,
Voglio, che a quell'ingrato
Roda per sempre il cor la morte mia.
Ma

Ma che faccio! Amazzarmi? Uh che pazzia!

Dir si suol, che non cade

Un'albero ad un colpo. Un'altra volta

Tenterò il mio Maometto, e s'ei resiste,

Penserò ad altro sposo.

S'ò da morir, morir vuò maritata,

Ne più convien, che aspetti,

Che poi ... Or ecco appunto i miei vecchietti.

D.Sc. Sì, che dov'è Checchina voi sapete.

Bal. Anzi, che voi nascosta la tenete.

D.Sc. Giuro da Cavalier, che non è vero.

Bal. Non bestemmiate. Ed io, su la mia fede
V'artesto, che non sò dov'ella sia.

D.Sc. Cerchiam dunque di lei.

Bal. Veggo un Signore,
Dimandiamone a lui.

D.Sc. Sì.

Bal. Mio Padrone.

Chec. Monsiù scè suì le votr.

D.Sc. La riverisco.

Chec. Scè sui tres umbf, monsiù.

Bal. Oh buon! Quest'è un Francese,
S'intenderemo affai.

Chec. Scè parlerè italian così così.

Monsiù, pur vù servì.

D.Sc. Ci farete favor.

Bal. Veduto avreste

Passar di quì una Turca?

Chec. La Turca? Uì Atandè; dirò più schietto
L'ò vista sì.

Bal. Che siate benedetto!

Chec. Che spaffo!)

D.Sc. E da qual parte

Andò?

Chec.

Chec. Da questa,
Bal. Addio.
D. Sc. Schiavo suo. Vengo anch'io.
Chec. Aspettate: o sbagliato.
 Turca e andata di quà.
D. Sc. Vado.
Bal. Ma solo non andrete già.
Che. Eh duscman.
Bal. Dite a noi?
Chec. Sentite. Io sò
 Dov'è la Turca adesso.
Bal. Ah per pietà ditelo solo a me.
D. Sc. Anch'io lo vuol sapere.
Chec. Di Monsiù Lelio in casa entrata ell'è.
Bal. Voi conoscete Lelio.
Chec. Sce sui Ospite suo.
Bal. Obligato, Monsù.
D. Sc. Grazie.
Chec. Vù prego,
 Fate muà un plesir; purque la Turca
 Cercate?
Bal. E non l'avete indovinata?
 Quella Turca è la nostra innamorata.
Chec. Coman! Coman!
D. Sc. Oh che stupor bestiale!
Bal. Quanto val, ch'anco questo è mio rivale?
Che. Dite del buono?
Bal. Eh non son scherzi i miei.
Chec. D'una cagna vù set i cicisbei?
Bal. D'una cagna?
D. Sc. Che dite?
Chec. Non cercate la Turca?
 Bien: la cagna lauriera
 Di Monsiù Lelio, non a nome Turca
 Quel-

Quella sola o veduta.
Bal. Poh! Che il diavol ti porti. A me una cagna
D. Sc. Eh, Signorin Francese.
 Mi par; che di noi gioco vi prendete;
 Ma non ci conoscete,
 E quel vostro umorone ...
Chec. Con chi parli, frippone?
D. Sc. Con te.
Eal. Dagli.
Chec. Alla spada.
 Ponete man: sodisfazione io voglio.
D. Sc. Eccomi ... Eh? Vengo tosto.
 Mi chiama in fretta un caro Amico mio,
 Si proveremo un'altra volta, addio. p.

S C E N A VI.

Checchina, e Baldone.

Chec. **A** H poltrone! Cocchen! Porto rispetto
 A questo galantuom ...
Bal. Nò no, servitevi,
 Date pur, amazzatelo,
 Che importa a me?
Chec. Votre nemico è forse?
Bal. E' mio rival.
Chec. Che? Per la cagna?
Bal. Eh via.
 Per una bella femina
 Turca solo alle spoglie.
Chec. Ma che far ne volete?
Bal. Affè prenderla in moglie.
Chec. Eh diabl? In questa età?
Bal. Che vi credete?
 Son robusto. Osservate.
 Stò dritto, come un fuso,
 Non mi trema la mano,

Non

Non mi lagriman gl'occhi,
E un vigor da leone o ne'ginocchi.
Chec. E vergogna! Il Paese
Vi mostrerà col dito: a me credete,
Antico mio monfù,
L'aria d'un buon epus non avè vù.

Maritarvi? Con quel muso?

Saria sciocca la ragazza.

Bestiolino da far razza,

Non sembrate an veritè,

S C E N A VII.

Baldone.

CHi diavol m' à portato
Trà piedi quel Francese spiritato?
Che mala lingua? Eh aspetta,
Ch'io ritrovi Checchina,
Che con quella bocchina
Ella mi dica il sospirato sì.
Venga quel caro dì,
E poi, mio bel monfù,
Gracchia pur quanto fai;
Quanto è forte Baldone all'or vedrai.
Non son poi tanto decrepito;
Che non possa prender moglie,
O' denari, e non ò doglie
Che puol'ella più bramar?

S C E N A VIII.

Elisa, e Filauro, poi Checchina.

Fil. **D**iletta sposa, al fine (ro.
Ti sei placata: Ah dopo un lustro inte-
Di tormenti, e di guai,
Questo è il primier momento,
Che comincio a goder.

Elis. Il tuo contento

E ca-

E cagione del mio;
Ora comincio anch'io
A respirar dai lungi affanni miei,
Ed or, che meco sei
Ogn'insulto crudel perdono al Fato.
Fil. Parliam, solo di gioje idolo amato.
Chec. Bravo! mi rallegrar. Star Bastimento.

Quello, per to viaggio?

Fil. Ell'è mia moglie,

Datevi pace. Addio.

Andatevi a trovar miglior ventura.

Chec. Addio mi dir, con quella musa dura?

Elis. Ma voi, Signor, chi fiete,

E dal marito mio, che pretendete?

Chec. Ah ti voler polpetta

Dal piatto mi robar? mi star sua moglie.

Elis. Come! Siete una donna? Ah ingrato!

Fil. Oh Dio!

Quetatevi, cor mio. Sappiate - o Turca,

Che maometto non son, Filauro io sono,

E or scorre l'anno festo.

Che mi sposai ...

Chec. Nò, star inganno questo.

S C E N A IX.

Flavia, e Lelio, e detti.

Fl. **A**Nzi, che il vero ei disse,

Dubbitar non potete

Lel. Egli da tutti

E già riconosciuto.

Chec. Oh questa è bella?

Elis. Ma se pur v'è fra tanti

Chi più nol' riconosca, io sono quella?

Fil. Che dite mai?

Elis. Taci, infedel.

Fil.

Fil. Ma voi

Dite....

Chec. Signora Elisa,

Deponete i sospetti.

Amai vostro marito,

Ma credendolo un Turco, e per piacerlo

Turca mi finsi: ei m'accettò compagna

D'un supposto viaggio...

Fil. All'ora quando,

Credendovi infedele,

Ad altro Ciel volea spiegar le vele.

Chec. Or ch'è scoperto il vero.

L'amor m'è andato giù,

Giach'essere mio sposo ei non può più.

Elis. Ambedue m'ingannate, ell'è una Turca,

Che conducesti teco....

Chec. E non udiste

La mia favella ancora?

Nò, non son Turca già, son Livornina.

E a sputarvela tutta, io son Checchina.

Elis. Tu Checchina!

Fil. Che sento!

Fl. Chi mai l'avria pensato!

Chec. Sì, Checchina son io.

S C E N A U L T I M A .

Baldone, Don Scialappa, e detti.

Bal. Mia vita compassion.

D.Sc. Pietà, ben mio.

Chec. Sù sù, che mai volete?

D.Sc. Oh non mi levo,

Se non son tuo marito.

Bal. O son tuo sposo, o resto qui impietrito.

Elis. Via, Checchina, se vuoi,

Ch'io creda a i detti tuoi, ch'io viva in pace.

Sce-

Scegli qual più ti piace

Di questi due per tuo Conforte, e sia
Figlia del tuo imeneo la gioia mia.

Bal. Rissolviti. mia Dea.

D.Sc. Consola un disperato

Fil. Lo devi far per mio conforto.

Fl. Anch'io

Per comando l'Elisa

Il mio Lelio accettai.

Lel. Perchè si sposi,

Anch'io porgo i miei preghi.

Chec. A tanti intercessor nulla si neghi.

Chec. Don Scialappa, io non veggo,

Che sia amor, o ragione,

Che dire, a voi mi fa: scelgo Baldone.

Bal. Oh cara! Oh gioja! Oh bella! Oh mia sposi-

Dolcissima Checchina!

(na!

D.Sc. Oh barbara ragazza?

Per pietà chi m'ammazza?

Bal. Marchesina mia dolce a me rivolgi

Quegl'occhietti amorosi

Chec. Sì sì Marchese mio.

Tut. Viva li sposi.

C O R O .

Or è giocondo

Che mesto fu:

Così va il Mondo,

Chi sù, chi giù.

F I N E .